

GIANBATTISTA PERGOLESI E LA MESSA IN ONORE DI S. EMIDIO

di Lina Gabrielli



Ritratto di Giovan Battista Pergolesi eseguito da Antonio Vaccaro e custodito nel Conservatorio di Napoli. Pergolesi nacque nel 1710 a Jesi e morì nel 1736 a Pozzuoli.

Giambattista Pergolesi nato a Jesi nel 1710, morto a Napoli nel 1736, superiore a tutti gli altri illustri campioni della Scuola Napoletana del Settecento, per originalità, altezza d'ispirazione, verità d'espressione, calore e impeto di sentimento cominciò la sua carriera di compositore fin da quando trovavasi nel Conservatorio di Napoli, con "La conversione di S. Guglielmo d'Aquitania", "La morte di S. Giuseppe" e la "Prima Salve Regina in Do minore".

Queste sue composizioni sacre ebbero

certamente un lusinghiero successo, perché nel 1731 poté far rappresentare al Teatro S. Bartolomeo - uno dei migliori di Napoli - "La Sallustia" (opera seria in tre atti) con l'intermezzo "Amor fa l'uomo cieco". Però il pubblico napoletano di quell'epoca prediligeva l'opera buffa che aveva un gran numero di cultori; e il Pergolesi, dopo lo scarso favore riscosso dal "Recimero" (opera seria), nel 1732 portò sulle scene una commedia in dialetto napoletano: "Lo frate mamorato" che, insieme al "Flaminio",

fu molto applaudita e più volte ripetuta. Essa gli valse grande rinomanza, tanto che venne prescelto per una importante composizione in una contigenza particolarmente grave e solenne.

"Quando, infatti, nel dicembre del 1732, dopo i terremoti che atterrarono la città di Napoli e tutto il regno napoletano, il Tribunale degli Eletti (che equivaleva alla Giunta Municipale di oggi) determinò di invocare il patrocinio di S. Emidio, patrono di Ascoli e di Napoli e protettore contro il terremoto, e ordinò